



OPERA SENZA AUTORE

Titolo originale: *Werk ohne Autor*

Regia:	Florian Henckel von Donnersmarck
Soggetto e sceneggiatura:	Florian Henckel von Donnersmarck
Montaggio:	Patrick Sanchez Smith
Fotografia:	Caleb Deschanel
Musica:	Max Richter
Interpreti e personaggi:	Tom Schilling (Kurt Barnert), Sebastian Koch (Prof. Carl Seeband), Paula Beer (Ellie Seeband), Saskia Rosendahl (Elisabeth May), Oliver Masucci (Prof. Antonius van Verten)
Produttore:	Florian Henckel von Donnersmarck
Casa di Produzione:	Pergamon Film, Wiedemann & Berg
Distribuzione:	Filmproduktion
Durata:	01 Distribution
Origine:	188' Germania, Italia (2018)

Dopo gli ultimi grandi autori del cinema tedesco come Herzog, Wenders, Fassbinder, a metà degli anni Novanta si iniziò a parlare di una nouvelle vague berlinese. Alcuni ex studenti della DFFB (Deutsche Film Fernsehenakademie Berlin) sembravano far parte di un movimento atipico, senza dogmi o manifesti e con un'idea di cinema più o meno comune. Christian Petzold (La scelta di Barbara e La donna dello scrittore), Thomas Arslan (Gold, Bright Nights), Angela Schanelec (Marseille) fino ad arrivare alla Maren Ade di Toni Erdmann hanno fatto parte della cosiddetta "Berliner Schule". E oggi il cinema tedesco ha o è un nuovo movimento? L'Oscar del 2007 a Le vite degli altri è solo un ricordo?

"Il cinema tedesco del primo millennio è stato importante proprio perché ha portato avanti questa tradizione che è quella in cui i tedeschi sono molto forti: raccontare la storia del proprio paese e riflettere sulla storia del proprio paese. Questo secondo me oggi si fa molto meno che dieci anni fa".

(Giovanni Spagnoletti - professore di Storia e Critica del Cinema all'Università Tor Vergata di Roma)

Florian Henckel von Donnersmarck è nato il 2 maggio 1973 a Colonia. Laureato in filosofia all'Università di Oxford è regista e scrittore. Tirocinante con il regista inglese Richard Attenborough, ha studiato alla School of Television and Film di Monaco, dove ha battuto il record degli studenti per il numero di premi per cortometraggi vinti ai festival. Nel 2006 scrive il soggetto, la sceneggiatura e firma la regia del film *Le vite degli altri*, premio Oscar 2007 per Miglior film straniero.

Nel 2010 cura la regia del film *The Tourist*, una produzione americana GK Films, interpretato da Angelina Jolie e Johnny Depp: un flop di critica ma un successo di incassi.

Nel 2018 scrive e dirige *Opera senza autore* presentato alla 75esima mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Opera senza Autore è la storia di Kurt (ispirato alla vita e alle opere del grande artista tedesco Gerhard Richter) figlio di una modesta famiglia della Germania orientale, dal suo primo incontro con l'arte, nel 1937 a Dresda, alla "Mostra dell'Arte Degenerata", accompagnato dall'amata zia Elisabeth, fino alla trovata identità di artista, nel 1963 nella galleria d'arte di Düsseldorf che vedrà esposti i lavori della sua raggiunta vena artistica. Nel mezzo dei capitoli legati agli eventi storici che videro in Germania, prima l'affermazione del nazismo, poi la guerra e la sconfitta del nazismo, quindi il periodo del dopo guerra e la divisione delle due Germanie, si svolge la storia di Kurt che è tratta liberamente dalla vera biografia del pittore tedesco Gerhard Richter.

La storia di Kurt si intreccerà con la storia di Ellie, la giovane figlia del professor Carl Seeband.

La figura del medico tedesco tratterà la linea di continuazione del racconto storico dal 1937 al 1963 mentre quella di Kurt descriverà il passaggio dell'Arte dalla distruzione ideologica del nazismo al confinamento ideologico del neorealismo sovietico.

La scelta stilistica del regista Florian Henckel è la costruzione di un racconto filmico in cui il montaggio analitico lega, con continuità e con la lunghezza di tre ore, quasi trent'anni di storia tedesca.

La scansione didascalica degli anni che marcano i momenti cruciali della vita di Kurt è opportuna per non perdere il filo dell'evolversi della crescita artistica del protagonista con le trasformazioni della società tedesca.

Didascalico nella tessitura del racconto che si dipana nel corso della STORIA, Henckel, sceneggiatore e regista del film, è un autore sincero nella sua sintetica analisi dei protagonisti: tanti volti di una Germania incubatrice degli orrori del nazismo in cui comunque sopravvivono le speranze umane di un divenire migliore.

L'arte ingabbiata, prima dal nazismo poi dal socialismo, si salva da tutti gli "ismi" ancora una volta per la forza e la caparbia dell'individuo che ama la sua donna, i suoi simili, la sua arte.

Kurt Barnert è l'artista che incarna questa speranza di rinascita. Eredita dalla zia (Elisabeth May) la curiosità e l'amore per l'arte. Riscopre con l'amore per Ellie Seeband la bellezza della vita e la forza della ricerca: la ricerca storica per non dimenticare, la ricerca artistica per innovare e crescere.

Lo sguardo di Kurt bambino è lo sguardo innocente dell'uomo che scopre il mondo e, come gli suggerisce la zia Elisabeth, non distoglie lo sguardo dalla realtà perché ogni cosa vera è bella.

Lo sguardo innocente di Kurt incrocia all'inizio del film lo sguardo sofferente della scultura di Eugen Hoffman *The Girl with blue hair*: gli sguardi si incrociano, il silenzio è complice.

Lo sguardo di Kurt è sempre ripreso dalla madre nei momenti di maggiore tensione come nella scena in cui la mano della sorella gli copre il viso per non turbarlo con la visione della partenza della zia verso l'internamento coatto. La scena anticipa la scelta stilistica finale del pittore adulto Kurt, con il quadro tratto dalla fotografia della donna con bambino, in cui la tecnica dello sfumato rimanda artisticamente al pittore tedesco Gerhard Richter. La scelta del regista non è solo un rimando stilistico è anche un invito a guardare oltre l'immagine, oltre l'apparenza, per un'immersione individuale nell'opera, sia questa pittorica o cinematografica.

La lunghezza del film è insignificante se si entra in questa visione. La bravura degli attori contribuisce alla tenuta del film. L'attore Tom Schilling, protagonista del film, esprime efficacemente la figura libertaria del pittore Kurt Barnert. La bella Paula Beer ci regala la figura di una Ellie Seeband simbolo di volontà di rinascita della donna tedesca. Sebastian Koch coniuga al massimo la malvagità del personaggio del Professor Carl Seeband.

La musica curata da Max Richter partecipa alla meticolosa sceneggiatura dello stesso regista che non trascurava l'attenzione nella ricostruzione realistica degli ambienti. Non manca la canzone di Rita Pavone *Come te non c'è nessuno*, musica diegetica nel sottofondo del pranzo di Kurt con il professor Carl Seeband al ristorante italiano di Düsseldorf dove lo strillone con il giornale annuncia l'arresto del responsabile tedesco per il programma di eliminazione dei *cittadini non degni di vivere*.

Integrazione di racconto, immagini e musica fanno del film un'opera originale, che non ha la forza della sinteticità del precedente *Le vite degli altri* ma che offre interessanti riflessioni.

A cura di **Claudio Bergamo**

Legnano, 29-30 Gennaio 2020

Cineforum Marco Pensotti Bruni
64esima Stagione Cinematografica

www.cineforumpensottilegnano.it